ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 99
Telefoni
dal n. 40-341 al n. 40-348

SABATO
DOMENICA
25-26 Aprile 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1 colonna: Annunci commerciali, L. 6. - Finanziari, L. 7. - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte cinematografica

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

DARE LANA ai Combattenti è il dovere di tutti

TORINESI! rispondete ancora una volta generosamente all'appello della Patria.

DARE LANA AI COMBATTENTI E' IL VOSTRO DOVERE, E' IL DOVERE DI TUTTI.

Tutti dobbiamo sentirci combattenti del fronte interno, offrire senza restrittezza, senza gretto considerazioni, ricordando che i combattenti fanno per noi molto più di quanto noi possiamo fare per loro.

TORINESI! DARE LANA PER IL COMBATTENTE significa contribuire ad affrettare la Vittoria.

Opere di restauro alla chiesa del Monte dei Cappuccini nell'anniversario del miracolo eucaristico

La seconda domenica di maggio ricorre l'anniversario del miracolo Eucaristico del Monte dei Cappuccini, avvenuto nel 1583 quando l'Arcivescovo di Torino Gerolamo della Rovere, presente Carlo Emanuele I, cavalieri e nobili aveva accompagnato sul Monte dei Cappuccini un gruppo di frati francescani che andavano a prendere possesso del poggio. Nell'atto che la processione giungeva sulla vetta ora apparso in cielo uno splendore celeste in forma di arco; esso che andò sempre più attestandosi e restringendosi sulla nuda croce, che secondo il costume francescano, veniva piantata sul colle fino a costituire un aureola abbagliante e tale rimase durante tutta la processione. Quell'aureola che tutti videro era il segno — ed in tal guisa lo interpretò il Duca — del gradimento del Signore per il futuro monastero.

Quella prima croce, deteriorata si durante i secoli, si abbattè e non ne fu rimessa una nuova che nel 1930 per la celebrazione del terzo centenario della morte di Carlo Emanuele I. Allora, a ricordare il miracolo colà avvenuto oltre trecento anni prima, apparve in cielo uno splendente arcobaleno.

Nell'imminenza della solennità si sta procedendo a lavori di restauro. Sono stati elevati ponti per riparare le tegole del tetto, le grondaie, e forz'anche per tinteggiare i muri. Ma la bella e vecchia chiesa cappuccinesca ricalde ancor più: vi sono capitelli, lesene, architravi che necessitano di essere riparati. Dappoichè le impalcature vi sono perchè non darsi un aspetto definitivo a questa chiesa che il celebre architetto Antonio Vittozzi ha costruito per ordine di Carlo Emanuele I, che è considerata monumento nazionale ed è tanto cara ai torinesi?

Si tratta di definitive di opere di non grande rilievo che ridarebbero lustro al tempio che adorna la nostra collina, alla cui sommità adduce la funicolare, ed ora anche, per cura del Municipio, un'ampia strada.

L'anniversario del Miracolo Eucaristico sarebbe così ancor più solennemente celebrato dai buoni Padri Francescani che tanta cura hanno dell'antichissima chiesa, al cui fianco sorge ora quell'importante Museo della Montagna che costituisce un'altra grande attrattiva per i torinesi.

Il possesso parrocchiale del Parroco di Ciavenо

Con recente decreto arcivescovile è stato nominato nuovo parroco della Collegiata di Ciavenо il sac. don. Crosetto, cappellano a Carmagnola. Egli farà l'ingresso appena presi i congrui accordi col capitolo.

Al Santuario della Consolata

Al Santuario della Consolata proseguono la pratica del nove sabati che precedono la festa titolare. Nel pomeriggio, alle ore 17, dopo il Rosario, il can. Adolfo Barberis terrà il discorso di circostanza, e poi seguirà la benedizione eucaristica solenne.

Nell'Istituto federale di Credito agrario

Con Decreto del Duce il cavaliere mar. Alfredo Longo è confermato vice-presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte, con sede in Torino. Il dott. Angelo Maraglia è nominato sindaco effettivo e il rag. Dario Baldini è nominato sindaco supplente. I predetti resteranno in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1942.

ITINERARI CICLISTICI

A Castagnolo Po gita per... arrampicatori

Eccoci oggi ad illustrare un itinerario alquanto vario ed ondulato, con relativa salitona a discreto chilometraggio. La gita in compenso non è lunga: 60 km. Non sono molti e, a pensarvi bene, neanche il e 60 da compiere in bicicletta, quella un poco di chilometri bisognerà cominciare a computarli a piedi (per via della pendenza) una volta.

Partiamo da Sassi e, sempre costeggiando il Po, copriamo velocemente i primi chilometri, in leggera discesa, verso S. Mauro. Lo rimarrà a attraversa: campagna fertilissima, colli pieni pittoreschi, e, a sinistra, il maestoso chiaro corso del fiume. Superato l'abitato in salita di San Mauro (attenzione al fondo pericoloso ed alle grosse ruote della tramvia), subito dopo vi è, quale compratrita, una piacevole discesa. E ciò non costituisce che un vantaggio, perchè poi ci dopo vi è quella di Sambuy. E' vero che, per giungervi, occorre forzare un tantino per scalare l'erta, niente affatto severa, che la precede ma la compensa. Il declivio corre lungo intorno un chilometro visitato all'ombra e dolce e velocee» oltre che silvestre (non solo verde per di più «visibile») per il tratto.

Si giunge così a Gassino, dove vi è un altro attraversamento dove occorre usare prudenza; indi nuova discesa, una «gobba» a Cimena, e, prima del ponte di Chivasso, Sirio a destra: per Castagneto Po. Vi diciamo subito che il panorama che si gode lassù a Castagneto è meraviglioso; ma la salita è una... salita sul serio, strada del fondo eccellente, pittoresca, in un mare di verde e di piante, tutte curve, fa pensare a certe tappe dolomitiche del Giro d'Italia. Niente paura, però, giacchè si va abbastanza bene (all'inizio). E poi, dopo appena un chilometro, volgendo lo sguardo già a valle si ammira un panorama di lassù si scorgono le ubertose colline del Monferrato, tutta la valle Padana, attraversato il paese, ricco la bella «villa francia», ci accede a S. Raffaele e indi, a Cimena.

Per il ritorno preferiamo tale itinerario, anzichè percorrere in discesa la strada compiuta in salita, perchè più dolce, a spirali meno brusche, più lento e quindi maggiormente sicuro anche se il fondo stradale non è perfetto. Trattasi di ben 6 km. di discesa, la vera e giusta ricompensa per la salita faticante prima. A Cimena si riprende la strada di Gassino; l'unica difficoltà nel ritorno è costituita dallo strappo di Sambuy, indi, verso S. Mauro e Torino, tutto a folle.

(Disegno di Campagnoli)

E' ARRIVATO IL CINEASTA...

Il giovanotto dal vestito eccentrico ha messo Angiolino nei pasticci

A dire il vero appena subito il mio sguardo quando il giovanotto comparve; quando tutti gli inquilini del gruppo della casa popolari (all'angolo di un corso che porta il nome di un comune vicinissimo), palesano evidentemente il fenomeno... anzi mirano a pancotta.

Ecco quello che [illegible] compiuto in sella, si arriva a S. Genesio, località famosa per le sue acque solforose, nota ai balneologi di mezzo mondo. A questo punto (siamo a destra) l'erta si fa meno ripida, pedalabile ecco, ragion per cui non si tarda a giungere alla mèta.

Castagneto Po è grazioso, lindo, pulito, anche la villa [illegible] di buon gusto, quella [illegible] che [illegible] Chivasso. Sirio a destra: per Castagneto Po. Vi diciamo subito che il panorama che si gode lassù a Castagneto è meraviglioso; ma la salita è una... salita sul serio, strada del fondo eccellente, pittoresca, in un mare di verde e di piante, tutte curve, fa pensare a certe tappe dolomitiche del Giro d'Italia. Niente paura, però, giacchè si va abbastanza bene (all'inizio). E poi, dopo appena un chilometro, volgendo lo sguardo già a valle si ammira un panorama

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	26	4
MILANO	64	25	36

IL SOLE sorge domani domenica 26 aprile (116-249) alle ore 6,27; tramonta alle 20,27. La LUNA spunta alle 16,31; tramonta alle 4,10.

L'ADAGIO DEL 26: La predominanza dei segni di terra sarà ottima per tutti i fini pratici. Una eccessiva preoccupazione del benessere materiale ci renderà inattivi ostacoli nel prendere decisioni.

Molte cose inutili e di rattivo gusto la mattinata. Verso sera gli influssi cambiano totalmente perchè Nettuno in congiunzione con la Luna favorisce le ispirazioni elevate e la raffinatezza dei sentimenti.

MARIO REGATO

I SANTI DEL 26: S. Cleto papa m., S. Aida, S. Marcellino papa m. — DEL 27: S. Zita, S. Anastasio, S. Teofilo, S. Pietro Canisio d. C. J.

FUNZIONI DEL 26: Metropolitana: I Prime comunioni dei fanciulli della parrocchia. - Ss. Martiri: 17,15 conferenza del P. Garia «Un problema formidabile». - S. Agostino: 8 Pasqua degli Uomini cattolici. - S. Dalmazio: 8 Messa solenne. 16 prossima benedizione. - S. Giuseppe (I.): 17,45: predica del P. Ambrosini. - S. Lorenzo: solennità del Patrocinio di S. Giuseppe a cura della P. Congregazione degli addetti alla Casa del Re Imperatore): 8 Messa, 16,15 rosario, panegirico, benedizione. - S. Teresa: 9,30 Messa per gli impiegati; 11,15 Messa per gli artisti. - Visitazione: 8 funzioni di onore di S. Diama. - Maria Ausiliatrice: orario festivo del mese titolare: 9,30, 10 e 16,30. — DEL 27: S. Dalmazzo: 8 Messa e preghiere per gli aviatori. - Ss. Martiri: 16 festa di Pietro Canisio S. J.

PIERE DEL 26: Bardonecchia, Mathi, Marsaglia, Carmagnola. — DEL 27: Cafasse, Pragelato, S. Benigno Canavese, S. Antonino di Susa, Val della Torre, Vib, Cabella, Canavese, Proposto, Frabosa Sott., Trinità, Mottalciata, Varallo Sesia.

Torino e Juventus

*Il digiuno è stato lungo — quattro settimane! — ma per la ripresa del campionato il piatto è appetitoso. Le partite tra Juventus e Torino [illegible] della penultima giornata [illegible] quelle più quotati inseguitori non è forte e non mette la squadra totalmente [illegible] che veramente [illegible] posizione di [illegible] per scrupolo inutilmente. Eppoi, se è vero che le più partite che restano da giocare al Torino sono tutte [illegible] difficili, non bisogna credere che la via che devono percorrere i suoi avversari sia un sentiero fiorito. Domani, ad esempio, mentre i granata si misureranno con i bianconeri, Venezia e Roma che stanno [illegible] a due ed a un punto dal Torino [illegible] [illegible] [illegible]

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Un medico delle anime

Una sera dell'agosto 1784 nella trattoria di Tortarolo — sarebbe stato meglio dire osteria, se, al piano superiore, l'umile, rozzo, ambiente inferiore non si fosse mostrato quasi pulito — si trovavano adunati quattro giovani d'apparenza elegante i quali divoravano allegramente un certo pasto che esalava profumo davvero appetitoso. Tutti fra i venti e i trenta, scapigliati e spensierati, sotto gli amorevoli sguardi dell'oste (un ometto che avrebbe fatto più onore al nomignolo di barilotto) il quale si degnava di servirli in persona e di mescer loro il biondo vino di Polcevera, pareva che fossero usciti da un'assistenza pioconda, per rientrare fra poche ore in un'altra non meno festosa. La sala non era illuminata che da due grandi lucerne, di quelle che si usavano sulla prua o sulla poppa delle navi per avvertire nella oscurità che la rotta era già occupata, o da una candela infissa nel collo di una bottiglia e posta sopra una tavola d'angolo dietro la quale un uomo dalla carnagione, modestamente vestito di panno color di bue, aveva parrucca, i capelli raccolti in coda e legati da una fettuccia dello stesso colore del vestito, contemplava un pranzo fragile di frittelle e d'insalata. Costui voltava le spalle alla tavolata e pareva non si ne curasse. Ma il più giovane fra gli altri essendosi permesso uno scherzo all'indirizzo del doge Raffaele de Ferrari, un compagno, toccandolo sul gomito, gli indicò il silenzioso dell'angolo opposto.

— Chi è? domandò all'oste l'autore dello scherzo.

— Hum! fu la risposta. E' la prima volta che lo vedo.

— Come?

— Il vestito vi direbbe un mercantino, ma porta al dito un anello con una pietra così grossa che, se fosse vera, ci sarebbe da comprare un bastimento carico di spezie del Levante.

L'uomo si alzò...

I giovani si guardarono l'un l'altro curiosi, poi quello del pomito mormorò:

— Deve essere un malinconico per intenderci così.

— Mangia frittelle di mele, bere acqua, e non ha voluto aceto per l'insalata, spiegò l'oste con aria di supremo disgusto.

— Mi fa pena! disse qualcuno.

— Avrebbe il nostro buon pranzo!

— Fa inacetire il vino!

— Ci porta malocchio!

— Ma un l'anello, che Tortarolo ha notato, è vero, può essere un gentiluomo travestito per qualche buona fortuna, cui converrà quello dello scherzo.

E girando un'occhiata circolare conchiuse:

— E' solo, e, come dice Domenico, deve essere melanconico fra le sue frittelle, bere acqua... Io lo inviterimo ad assaggiar questo buon vino?

Il dialogo espresso a mezza voce non poteva esser inteso dallo sconosciuto all'altro capo della sala.

Eppure costui s'alzò, fece un inchino che rivelava l'uomo di mondo e, mostrando un viso lordo e sbarbato, una fronte spaziosa, una bocca sulla quale guizzava spesso un leggero sorriso, fece pochi passi avvicinandosi e disse:

— Voi mi onorate, signori, ed io, appena giunto, una prova di quella ospitalità genovese, che mi fu tanto vantata.

— Siete da poco a Genova, signor...

— Conte Koltikoff. Da un'ora appena e non ho nemmeno avuto il tempo di cambiarmi. La sera si mostrava bella, ma l'albergo mi soffocava. Sono uscito, questa trattoria così gaia mi piacque...

Tortarolo incantato dalla lode che un conte prodigava al suo locale fece un profondo inchino.

— ... e l'ho preferita alla mensa certo più lussuosa dell'ambasciatore Durazzo o del medico Repetto, mio collega... .

Si sentiva filantropo

Quei due nomi, gettati là con disinvoltura, furono accolti con grande stupore. L'uno il conte Durazzo apparteneva ad una tra le più famiglie aristocratiche di quel nome, l'altro era invece un semplice praticante dell'Ospedale degli Incurabili, né fra di loro forse sarebbero la conoscenza esisteva. Sentirli nominati l'uno accanto all'altro doveva produrre, come produsse, meraviglia. Per non saper che dire, l'uno dei giovani, quello dello scherzo al Doge, presentando sé per Domenico Razzadonne e i compagni per Eugenio Carbonara, Giuseppe e Antonio fratelli Ottone, domandò ingenuamente affranto il posto di capotavola:

— Siete medico, signor conte?

— Già, rispose l'altro accettando senza complimenti il posto come se gli fosse dovuto, medico sì, non di professione però, per diletto, come per diletto mi occupo di chimica, fisica ed astronomia, e naturalmente filosofia.

Non era molto raro, in quel tempo degli Enciclopedisti, trovar dei grandi signori filosofi e scienziati. La presentazione fece tuttavia non meno grande effetto, poichè quei quattro giovani, che appartenevano a buone famiglie, non vantavano che gli studi usuali fatti in adolescenza presso i padri Barnabiti e Agostiniani.

S'inchinarono quindi, ed uno, il Carbonara, con un gesto ed un'occhiata comandò all'oste di servir l'ospite. Costui ringraziò e si servì del piatto che Tortarolo gli presentava, mettendo in mostra così una mano ben curata, al mignolo della quale brillava un magnifico solitario incastonato in modo così perfetto, da non celarne l'abbagliante sfaccettatura.

— Oh! il bell'anello! esclamò il minore dei fratelli Ottone, il più giovane dei commensali.

— Oh! rispose modestamente il conte, non è che un ferro del mestiere.

Ed accorgendosi che le sue parole avevano destato un certo stupore continuò:

— Ho la debolezza di sentirmi filantropo, e, quando viaggio specialmente, non celo la mia dottrina medica per venire in aiuto ai miei simili.

— E l'anello fa parte della dottrina? chiese il Razzadonne.

— Naturalmente. La scuola di Salerno, alla quale ho appartenuto, insegna ed anzi prescrive al medico non soltanto la eleganza e distinzione, qualche volta sfarzo negli abiti, sempre cortesia nei modi, e lieto sorriso ad illuminare il volto, ma un gioiello vistoso per captare e distrarre il paziente...

Dieci occhi lo fissavano sbalorditi. Il conte fece sfavillare il brillante agitando la mano, ma se i quattro ammirarono, l'oste restò intontito.

— Nanche dall'Forefico Pisarello ne ho veduto uno simile! mugugnò.

— Lo credo, rispose l'ospite. E' una pietra unica e viene dalla Persia. Un sovrano di quella grande nazione, che si chiamava Dario, condannato per misteriosa malattia, persino dal grande Zoroastro, me lo cedè quando lo ebbi guarito.

Se i giovani avevano prestato poca attenzione quando il conte s'era vantato allievo della scuola di Salerno, se Zoroastro non avevano mai sentito nominare, Dario, in dei Persi rientrava nella loro mediocre cultura.

— Dario? Quello vinto da Alessandro? domandò il maggiore degli Ottone, con una certa ironia, d'altra parte un po' triste.

Il Koltikoff sorrise.

— No, signore. Il vostro Dario è il terzo, detto Codomano. Il mio è il gran Dario, quello che disfece Baldassarre, il re di Babilonia, secondo il profeta Daniele, dopo il famoso convito, al quale del resto fui invitato.

Qui, nonostante l'educazione che vantavano tre dei giovani ricevuta appositamente ad il Carbonara con un sardonico sorriso disse:

— Mi sembrate un po' giovane, signor conte, per aver tanti ricordi!

— Vi ringrazio, fu la risposta impassibile: so che non dimostro la mia età. Mi fu concesso di fermarmi in piena maturità, la più felice stagione dell'uomo, fra la giovinezza troppo giocosa e la vecchiezza troppo molesta, secondo il canto dei poliardi. Ma gli anni, chimè, non si cancellano: sono vecchio come il mondo! E' vero bensì che durerò quanto il mondo, poichè filosoficamente parlando, come sapete, soltanto chi ha avuto principio avrà fine.

Quattro teste s'inchinarono

Queste parole furono dette in tono così serio e grave, che impossero silenzio a tre dei giovani. Solo il Carbonara che si picciava di aprirlo libero, con aperta ironia gli domandò:

— Avete anche conosciuto Adamo?

— Come conosco voi. Fu mio padre come...

Sorrise argutamente.

— ...come fu il vostro. Voi non credete? Ma è cosa naturale. Quello che non cupe — secondo il grande poeta — in intelletto umano, è rifiutato dalla umana incredulità. Sono vecchio, niente mi è nascosto, ho studiato filosofia con gli stoici, medicina con Galeno, astronomia con Galileo, ma il mio gusto mi portò verso le scienze occulte. Ne volete una prova?

Quattro teste s'inchinarono.

Tortarolo assorto nel favoloso anello non si mosse.

— Guardate l'oste: non è già più fra noi. L'anima sua viaggia nell'infinito e legge nei cervelli finiti che si scoprono ai suoi occhi meglio che le case di Madrid sotto la bacchetta di Asmodeo. Ascoltatelo.

Finzò l'oste rigido e immobile. Poi l'interpellò:

— Tortarolo, chi offrì questo pranzo e perchè?

— Il signor Giuseppe Ottone per congedarsi dagli amici e dal fratello.

Il nominato sobbalzò, volle parlare, ma ricadde a sedere senza poter articolar parola fra lo stupore degli astanti. Il conte proseguì:

— Perchè congedarsi? Deve partire?

— No, vuol morire.

Un grido. Il minore degli Ottone s'aggrappò al fratello, mentre il Razzadonne e il Carbonara esterrefatti fissavano il conte che, imperterrito, continuò l'esperimento:

— E perchè vuol morire?

— Per amore.

— Pietà! urlò Giuseppe Ottone. Basta!

— E basta sia! rispose il conte.

Rivoltò l'anello nascondendo la pietra nella palma.

L'oste, dopo un momento chiuse gli occhi sbarrati, scosse il capo e le spalle, si risvegliò. E trovandosi un piatto in mano si diede a servire in giro come se non avesse fatto altro. Ma l'appetito dei commensali era stato di colpo spezzato.

— Signor oste, disse il Koltikoff, lasciateci.

Fu obbedito. Rimasero soli. Nè allora il mago rivolse l'anello.

— Volete provarlo? chiese a ciascuno mettendo sotto i nasi la pietra sfavillante.

Nessuno accettò.

— Avete torto. Potrei dirvi non solo il passato ma l'avvenire. No, signor Carbonara, non sono un ciarlatano, come siete pensando: se volete le prove?

Secondo e più chiaro dimego. E con un bel sorriso che gli schiarì e distese il livido volto l'uomo dell'anello riprese:

— Ho avuto ben torto, io, nel darvi torto. Avete ragione. Il passato non esiste più, il presente non esiste, l'avvenire è meglio ignorarlo. Voi, signor Ottone, che lo vedevate, ne siete ancora spaventato. Volevate morire, e per chi? Per una donna, suppongo...

— Vi prego!

— Oh! sono discreto... ma voglio, io, sapere...

Girò l'anello e fissò il brillante. Disse poi:

— L'immaginavo. Vi ama.

— Mi ama?!

— Sì. Ha ricevuto una vostra lettera....

— Domani soltanto doveva riceverla!

— E invece il vecchio sorpreso, che vi calmò bambino, inquieto gliè la portò subito. E lei vi scrive, vi ha scritto, suggellato, consegnato, il messaggero corre, giunge... accolo...

In quel momento fu battuto alla porta.

— Signor Ottone, gridava l'oste, una lettera per voi!

Il chiamato s'alzò di scatto, corse all'uscio, l'aprì, lo richiuse, tornò con una lettera che lesse palpitando e il viso gli si illuminò.

Gli altri lo guardavano stupefatti: il solo Conte sorrideva con sopportazione.

— Credete a me — le sue ora prese un tono dolce e persuasivo — credete a me, la vita è un tal dono che bisogna accogliarla ovunque ci fu data, con amore. Ha tali risorse, ha tanta gioia, sia pur nella sofferenza, passeggera del resto, che bisogna viverla con fede, senza paura. Il donarsi deve essere per voi un amico. Se oggi soffrite, rallegratevene: avete diritto ad un compenso che il domani vi porterà. La vita è una bilancia: se un piatto scende, l'altro sale: può soffrire il corpo, ma l'anima deve esultare. Non disperate mai: la disperazione, come la speranza, vi dirà parole prive di senso. Non si apre, si fa, si vuole, ci si impone: chi ben vuole è già sul punto di ottenere. E in allo i cuori: la vita ha bisogno di gioia e di fiducia: si cambia allora in certezza.

Alzò il bicchiere entro cui brillava il vino biondo e gridò:

— Alla vita!

— Al conte Koltikoff! — rispose l'Ottone bacciando la lettera.

— Oh! rispose l'uomo dal solitario, non mi chiamate più Koltikoff! E' un nome preso a prestito. Il mio vero è Giuseppe Balsamo.

— Il conte di Cagliostro! esclamò il Carbonara.

— Titolo per le folle. Ma, per chi vuol guarire, non sono che il dottor Giuseppe Balsamo, un medico che cura in modo diverso dagli altri.

— Un medico, delle anime! gridò il grato Giuseppe Ottone.

— Vi ringrazio, non chiedo altro!

Baciò e tutti l'imitarono: il buon vino, quella volta, fu veramente prodigo di gioia.

Alessandro Varaldo

ULTIME

Prodotti per artiglieria di grosso calibro

In una stazione della retrovia al Fronte russo: carico dei vagoni dei proietti per artiglieria di grosso calibro.

Gara vinta contro la natura

I prodotti organici riprodotti per sintesi

Un grande problema risolto dall'Accademico Betti
La reazione alla luce dei prodotti così realizzati manifesta la loro identità con quelli naturali

Roma, sabato sera.

L'Accademico prof. sen. Mario Betti, in una intervista concessa al *Messaggero*, ha illustrato la sua recente, importantissima scoperta nel campo del vitalismo chimico, che indubbiamente costituisce una grande conquista della scienza. Ecco quanto l'illustre scienziato ha dichiarato:

«Sul principio del secolo scorso il problema di riprodurre artificialmente per sintesi gli svariati corpi che si trovano in natura. Ma mentre per i composti minerali inorganici si riuscì pienamente nell'intento, fallirono invece completamente i tentativi fatti per ottenere, analogamente per sintesi, le sostanze degli organismi viventi a ciò delle origine alla convinzione che la formazione di esse fosse una prerogativa esclusiva della vita e avvenisse sotto l'influenza della forza vitale. Ma poco dopo, cioè un secolo fa, furono conseguite le prime importanti sintesi, alcune delle quali attenute addirittura partendo dagli elementi chimici (carbone, azoto, idrogeno, ecc.). Questo attestò che fra materia morta e materia viva, tra composti inorganici e organici, non esiste poi un incolmabile abisso. Questi fatti determinarono pertanto l'abbandono della ipotesi vitalistica e determinarono, nello sviluppo della chimica, un nuovo importante indirizzo, rivolto particolarmente ai procedimenti di sintesi. La chimica ottenne così i più clamorosi successi.

«I chimici possono oggi riprodurre i composti, anche i più delicati, che partecipano al processo biochimici, mentre in sintesi sono stati ottenuti numerosi composti organici che in natura non esistono. Nonostante questa affermazione, la chimica organico-sintetica esisteva ancora nel settore, per così dire impenetrabile. Si doveva ancora stabilire una profonda distinzione fra le sintesi operate dalla natura e quella di laboratorio. Questa ricerca si riferisce ai composti cosiddetti «a molecola asimmetrica; quali che in natura producono sono «otticamente attivi», mentre quali che si ottengono artificialmente, e ad essi analoghi, sono sempre «otticamente inattivi», vale a dire senza azione sulla luce polarizzata.

«Questa è la differenza fondamentale che ancora contraddistingue le sintesi effettuate in seno agli organismi, dalle sintesi di laboratorio, differenza che lo stesso Pasteur dichiarava di non saper trovare. Se dal prodotto sintetico «otticamente inattivo» il chimico vuole ottenere il composto asimmetricamente identico a quello che si forma in natura, deve sottoporre i suoi prodotti o alla discussione biochimica di esseri organizzati, oppure deve fare intervenire nelle sue operazioni di sintesi l'impiego di materiali ricavati da essi, riallacciarsi in definitiva a qualcosa che è connesso alla vita.

«Il problema di ottenere la sintesi di un composto «otticamente attivo» senza ricorrere a procedimenti o materiali in qualche modo connessi con la vita, è procedimento della cosiddetta «sintesi asimmetrica assoluta», poichè è stato riconosciuto che l'attività ottica dei prodotti naturali dipende dalla speciale configurazione asimmetrica della loro molecola (problema posto già dal 1860 da Pasteur).

«In collaborazione col mio assistente prof. Elio Lucchi, ho voluto provare ed effettuare, sotto l'influenza dissimmetrica della luce polarizzata circolarmente, una sintesi che avvenisse tra sostanze dovute allo stato gassoso. E, infatti, dopo numerosi tentativi — ha concluso il prof. Betti — siamo finalmente riusciti a ottenere per sintesi diretta e immediata un composto dotato, come quelli naturali, di attività ottica senza avere impiegato per la sua preparazione qualsiasi agente connesso con la vita. L'ultima trincea del vitalismo chimico è stata così finalmente superata. E non è senza un particolare significato che proprio la luce polarizzata circolarmente sia stata quella che ha servito per detta sintesi».

Il prof. Mario Betti è nato a Bagni di Lucca sessantasette anni fa, e da venti anni è professore a Bologna. Nel 1930 entrava a far parte dell'Accademia dei Lincei e nel 1939 era nominato senatore. Da tredici anni tiene la carica di presidente della Facoltà e dell'Accademia di scienze di Bologna. Egli si è occupato in particolar modo di chimica organica: le sue opere più note sono quelle che il mondo scientifico chiama del 1904 «Reazione di Betti», lo studio sulla polarimetria (per cui fu invitato dieci anni fa a tenere una conferenza a Londra) e, fra i più recenti, il problema della presenza del glucosio nelle urine dei diabetici e la presumibile causa di tale infermità (studi compiuti nel 1935-36 col pancreas di animali bovini). Il senatore Betti aveva iniziato gli studi per questa sua ultima scoperta nel 1935, ma poi aveva dovuto sospenderli per oltre un anno in seguito ad una lunga e grave malattia. Se i primi studi della sintesi matematica assoluta furono continuati nel 1938 al Congresso internazionale di Roma, le ricerche ebbero poi un rallentamento anche perchè necessitavano certi apparecchi che vengono costruiti solo in alcune officine del mondo e che con lo stato di guerra non potevano giungere sollecitamente. Comunque, in questi giorni il prof. Betti, che si è valso dell'aiuto del suo giovine assistente dell. Elio Lucchi, di Cesena, ha potuto annunciare all'Accademia delle Scienze una precisa e completa risoluzione sulle sue ricerche.

La Principessa di Piemonte in casa di umili malati

Roma, sabato sera.

La Principessa di Piemonte si è recata, per la seconda volta, nel popolare rione di Trastevere, dove ha visitato i malati assistiti e ospitati, affidati alle amorevoli cure delle assistenti sanitarie volontarie del Governatorato di Roma sotto la direzione di Rina Monti. L'Augusta Principessa si è portata fino nelle soffitte più umili abitazioni, interessandosi di ogni cosa con la più amorevole cura. Nelle vie del popolare rione romano la Principessa è stata salutata da manifestazioni di profonda simpatia da parte dei trasteverini.

Oste truffato con l'offerta di alimentari di contrabbando

Roma, sabato sera.

Nell'osteria di tal Albino Bozzolan si presentavano, giorni or sono, due individui, i quali, dopo aver consumato alcune cibarie, iniziavano con molta circospezione di offrire al venditore un quantitativo di derrate alimentari: olio, lardo, burro e formaggi a prezzi molto convenienti e per un valore complessivo di lire 1200, non un centesimo di meno. Il Bozzolan, col miraggio del guadagno che gli avrebbe permesso dall'estate, abboccò all'amo e fissò per consegnare ad uno di essi la somma pattuita, mentre l'altro compare si allontanava, assicurando di andare a sorvegliare il carico della merce. Dopo un'ora di attesa, che riuscì vana, il Bozzolan comprese finalmente di essere stato raggirato. Nel frattempo anche l'individuo che aveva intascato la somma aveva trovato modo di eclissarsi e l'oste avrebbe voluto denunciare la truffa all'Autorità, ma non lo fece per tema di andare incontro a gravi conseguenze. La storia della truffa, peraltro, si diffuse ben presto in quei dintorni e giunse all'orecchio di un sottufficiale della Benemerita che è riuscito a identificare i due truffatori, che d'accordo si erano già divisa la somma sborsata dal Bozzolan.

Costoro sono due pregiudicati, tale Cesarino Cogliati di 24 anni, nativo di Origgia di Varese, di passaggio da Roma, e Gaetano Fruttini di Antonio, di 26 anni.

Dopo lungo interrogatorio, entrambi si mantenevano negativi, ma poi, messi a confronto coi Bozzolan hanno finito per confessare.

Uccide la moglie sorpresa con il proprio fratello

Bari, sabato sera.

Da tempo nell'animo di tale Mariobianco Nicola di 32 anni da Bitetto, padre di due teneri bimbi, si era insinuato il sospetto sulla natura dei rapporti che correvano tra la moglie, Domenica De Filippis di 31 anni e il proprio fratello Giuseppe.

Fra i due cognati, infatti, si era accesa una terribile passione, che ieri ha avuto il suo fatale epilogo. I due fratelli lavoravano insieme in un forno poco distante dall'abitato e il Mariobianco, notato che il fratello si era allontanato da parecchio tempo dal lavoro, si avviava verso la sua abitazione. Entrando improvvisamente in casa, si trovava dinanzi alla coppia e, mentre il Giuseppe... colto dallo spavento, infilava la finestra e scomparivo, egli si lanciava sulla donna e l'uccideva. Compiuto il delitto l'assassino consegnava i gioielletti dei nonni materni e quindi si costituiva ai Carabinieri.

Un filobus... al Commissariato per borseggio di un passeggero

Roma, sabato sera.

Un filobus della linea M.P. 1 procedeva lungo la piazza di Spagna dirigendosi verso via Due Macelli. Era all'ultima corsa e, raggiunto il capolinea alla stazione, avrebbe dovuto proseguire direttamente per il deposito. Ma ad un tratto acute strida partivano dall'interno del filobus: un signore che era tra i passeggeri, tale Giuseppe Tolia, dichiarava di essere stato derubato del portafogli. Un carabiniere che era nella vettura ordinava allora all'autista di non aprire più per nessun motivo le porte, di «saltare» ogni fermata obbligatoria e facoltativa e di filare diritto verso il Commissariato più vicino al capolinea, dove i passeggeri, volenti o nolenti, si sono rassegnati a discendere e a farsi perquisire uno per uno per essere quindi rilasciati. Del borsaiolo però non si è trovata traccia.

Un infortunio

SAVONA. — L'operaio elettricista Angelo Mariotti di 41 anni, da Roma, e residente a Savona, mentre stava riparando una linea elettrica, causa un corto circuito riportava gravi ustioni in varie parti del corpo, per cui fu necessario il suo ricovero all'ospedale.

TEATRI - RADIO

DOMANI AL "VITTORIO EMANUELE,,

Giovanni Manurita

il combattente che canta...

Per amore di un'artistina diventò tenore - Sul Col di Lana nel Natale del 1915 - Ufficiale pilota aviatore, decorato al valore e mutilato di guerra - E la laurea in legge! - Come fu che al "Balbo,, non lo vollero

La storia di un tenore può incominciare in conto maniere: bella iniziarla al momento in cui si ritiene possa avere qualcosa di interessante. Quella del tenore Giovanni Manurita incomincia il giorno che nella cittadina di Tempio Pausania, in Sardegna, arrivò la più autentica rappresentante della Guillemina operettistica: la Compagnia Pasobella. Quanti anni sono trascorsi da quell'epoca? Non importa contare i lustri, ma credo che, da allora ad oggi, Don Ciccio Pasobella, napoletano e capocomico, e i suoi guitti non siano mai saliti agli onori della cronaca giornalistica. Oggi Giovanni Manurita li rievoca per raccontarvi come fu che, quando la Compagnia Pasobella alzò le tende a Tempio Pausania, egli diventò tenore.

Quelle sorelle Pinelli!...

In verità, in questa faccenda Don Ciccio non c'entrò, anzi ne ebbe veramente... colpa; ma con Don Ciccio c'erano due sorelle, due artistine; e si chiamavano Pinelli, e una di queste fece girare la testa bruna e ricciuta del piccolo Giovanni, studente ginnasiale e figlio di onorati genitori. Giovannino aveva una bella voce per cantare e un cuore tenerello per amare. Pensò di conciliare e l'una e l'altra virtù per infilarsi non so come a sostenere una parte in Santarellina. Era quello un pretesto per essere più vicino alla Pinelli amata e un'occasione per sfoggiare la sua voce. Accordandosi con Don Ciccio, Giovannino avrebbe cantato che, tra un atto e l'altra dell'operetta, avrebbe cantato «Recondita armonia...» di Tosca, il solo pezzo che sapesse, avendolo imparato accompagnandosi rispettosamente sul domestico pianoforte.

Alla sera dello spettacolo tutto andò per il meglio nella rappresentazione di Santarellina, nonostante che il giovane e improvvisato attore, nella parte di un ufficialetto, fosse costretto a tenere codestamente in mano il berretto che, prestatogli dal locale maresciallo dei carabinieri, non gli stava neppure sul cocuzzolo.

Il bello venne quando si trattò di cantare «Recondita armonia». Lo accompagnavano un piano, un contrabasso suonato da un calzolaio e un violino che strideva sotto l'arco di un parrucchiere. Incominciò: «Recondita armonia di bellezze diverse...». Palapunfete... l'unica candela stearica che, in bilico sulla pseudo ribalta, illuminava la scena e la sala (a quei tempi Tempio Pausania non aveva ancora l'illuminazione elettrica) cadde, e l'oscurità avvolse cantante, «orchestra» e pubblico. I suonatori smisero di suonare, ma Giovannino Cavaradossi-Manurita continuò imperterrito a cantare fino a terminare la celebre romanza.

Che cosa avvenne d'altro al buio?

Niente altro.

Incominciò la storia di un tenore.

Sì, perchè la vera storia del tenore Manurita incomincia da quella sera e non molti anni dopo, nel 1923, quando egli accorse nella Marina di Massenzi al «Costanzi» romano.

Nel frattempo (un periodo non certo breve) diverse cose erano avvenute per cui di Giovanni Manurita si può oggi parlare non solamente come valoroso cantante caro al pubblico di mezzo mondo.

Fante e aviatore

Il giovanetto compiè i suoi studi liceali e poi quelli universitari terminati con la laurea in legge. Scoppiò la grande guerra ed il 1915 lo vide sottotenente combattente nell'eroica Brigata «Sassari»: la Brigata della forte e fedele gente isolana, di quei minuscoli sardi tutto fuoco, tutto eroismo stoico e indomito.

Ma nel combattente non era per nulla spenta la passione per il bel canto; forse erano da lui dimenticati i diritti e i codici, ma il canto no. E fu così che la notte di Natale di quel primo anno di guerra, da una trincea del Col di Lana si levò alta una voce e, come un inno a Dio, cantò il passo del Werther: «Oggi Cristo è nato...». Nella tregua delle armi la serenità di un canto riassereno l'animo dei combattenti delle opposte trincee.

Lo spirito ardimentoso del giovane ufficiale non poteva però adattarsi alle lunghe soste della trincea. Non sempre si poteva combattere lassù: la guerra di posizione obbligava all'inerzia i combattenti. Perciò Giovanni Manurita trovò che l'Arma Azzurra era più adatta al suo temperamento combattivo. Qualche tempo dopo, infatti, egli diventò ufficiale pilota aviatore. Fu compagno di squadriglia di Piccio, di Baracca, di Lanza di Trabia, di Novelli, di Bacula, di Ruffo di Calabria. Questi fra i maggiori assi dell'aviazione le ebbero camerata carissimo e ammiratori della sua voce, perchè non c'era momento, a mensa, o anche in volo, che essi non volessero sentirlo cantare.

Il combattimento aereo quella mattina del 2 settembre 1917 quando, nel ritornare da un'azione di bombardamento e mitragliamento delle posizioni nemiche sull'Hermada, fu assalito da apparecchi avversari e, abbattuto, riuscì a cadere entro le nostre linee con la testa e le gambe fracassate.

«Ch'egli mi creda libero e lontano...»; con lo schianto dell'apparecchio infrantosi al suolo si smorzò il canto puccinano sulle labbra dell'eroico volatore...

Nella lotta tra la vita e la morte, per più mesi, vinse la forte fibra del giovane; ma laggiù, nella piccola cittadina sarda, la povera mamma, cui avevano, per fatale errore, detto che suo figlio era morto, non sopravvisse al dolore.

Oggi, sul petto del valoroso ufficiale brilla il nastrino d'argento di una medaglia al valore e il distintivo dei Mutilati di guerra: il segno dell'ardimento e quello del sacrificio.

Il tenore Giovanni Manurita

Ancora per questa guerra, Giovanni Manurita è tornato al suo posto di combattente e, col grado di maggiore pilota, ha per ventidue mesi prestato servizio in un aeroporto della Sicilia finì a qualche mese fa.

In giro per il mondo

La sua carriera artistica?

Alla fine dell'altra guerra, tornato a casa, pensò di dedicarsi all'arte del canto e, con gli insegnamenti del maestro Martino, poté, nel 1923, esordire, come ho già accennato, al «Costanzi» di Roma.

Trasferitosi a Milano, mecca dei cantanti lirici, ottenne, nello stesso anno, una scrittura per il nostro «Balbo», ma, venuto a Torino per esibirsi nella Manon di Massenet, il maestro Scotti, concertatore dell'opera, non ne volle sapere di lui, lo «protestò», come si dice in gergo teatrale, ed egli se ne tornò a Milano senza poter cantare. Manurita è sempre grato al maestro Scotti per quella sua opposizione, perchè fu appunto la decisione del maestro a indurlo a perfezionare i suoi studi artistici, in modo che, non molto tempo dopo, egli fu in grado di presentarsi al «Dal Verme» milanese e ottenere un vero successo in Sonnambula.

Qui ha inizio la carriera del tenore Manurita: la partenza per l'estero, l'affermazione all'Imperiale» di Varsavia, al «Liceo» di Barcellona e via via, in tutti gli altri maggiori teatri europei e americani.

Nel 1930 appare per la prima volta sulle scene del «Regio», nel Matrimonio segreto di Cimarosa.

* * *

Dunque, la storia del tenore Giovanni Manurita incomincia il giorno in cui nella cittadina di Tempio Pausania arrivò una Compagnia di guitti operettistici. Ma non è certo finita con i dispettosi amanti nei quali egli domani apparirà, sul palcoscenico del «Vittorio Emanuele»...

Questo simpatico sardo, questo colto dottore in legge, questo valoroso ufficiale aviatore ha un altro fascino della sua voce: bella come la più bella pagina della sua storia, che è quella del suo passato di eroico combattente.

E allora salutiamo il combattente e l'artista, con l'augurio che la sua storia continui, per molto tempo!...

Antonio Barretta

L'ultima di Lohengrin — Domani: I dispettosi amanti a Pagliacci

Stasera, alle ore 20 precise, al Teatro Vittorio Emanuele ha luogo l'ultima rappresentazione, a prezzi popolari, dell'opera Lohengrin di Wagner concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione e con interpreti Pia Tassinari, Cloe Elmo, Renzo Pigni, Carlo Tagliabue, Luciano Donaggio e Giuseppe Valdengo. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso nella sala.

La Società del Teatro Lirico conferma per domani pomeriggio, alle ore 15,30 precise, la prima rappresentazione delle opere: *I dispettosi amanti*, di Parelli, concertata e diretta dal Maestro Emilio Saiza e con Liana Grani, Edda Limberti, Giovanni Manurita e Saturno Meletti e *Pagliacci* di Leoncavallo, concertata e diretta dal Maestro Alfredo Simonetto, e con Jolanda Magnoni, Giacomo Lauri Volpi, Antonio Reali, Domenico Cupido e Giuseppe Valdengo.

CARIGNANO

Le repliche di *Fermenti*.

Al CARIGNANO avrà luogo nei due spettacoli di domani dalle 15,30 e 20,45, altre tre repliche dell'applaudita commedia *Fermenti* di D'Ami, nell'impeccabile interpretazione del complesso artistico diretto da Ernesto Sabbatini.

ALFIERI

Le ultime di *Il mio bebè*, di Hennequin

ALL'ALFIERI, stasera e nei due spettacoli di domani dalle 15,30 e 20,45, ultime recite della Compagnia Viarisio-Perelli-Pola con le repliche della divertente commedia *Il mio bebè* di Hennequin.

Programmi radiofonici

Sabato 25 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 248,5, 283,2, 420,8, 491,8, 500,2 — Ore 18,30: Radio Oil.

17: Giornale radio.

19,14: Musica varia.

19: Notizie e casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,15-19,20: Notiziario dell'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.

20: Segnale dell'annunciatrice.

20,20: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 248,5, 420,8, 491,8, 500,2 — Ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: ◆ Concerto sinfonico-corale dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, musiche di Ildebrando Pizzetti diretta dall'autore; soprano solista Margherita Carosio.

Nell'intervallo (21,40 circa): terza colonna di S. E. Bruno Cappuccini: «Tecnica della guerra moderna: alla ricerca del nemico», conversazione. Dopo il concerto (23 circa): Giornale radio.

ONDE: metri 221,1, 280,2 — Ore dalle 16,30 alle 20,30 (vedi progr. prec.).

20,45: Musica varia (pubblicità).

21: «Evviva la pioggia», fantasia musicale di Ruggero Maccari. Interpreti: Nina Franchetti, E. Cersari, Lina Accobol, A. Zanobini, G. Conforti, Wanda Tettoni, N. Lunghetti, T. Alfieri, L. Mannucci, L. Arcieri. (Quando pravano bimbi, stavamo giornate intere, o quasi, con il nasino schiacciato contro i vetri della finestra ad ammirare le mille goccioline, che riempiendo il cielo, si susseguono sempre più fitte: allora la pioggia era per noi una piacevole distrazione: oggi invece ci sembra una pena, un fastidio... eppure non la vogliamo mai!». Nella rivista di Maccari impariamo addirittura ad amarla: prima di tutto per le sue molteplici benemerenze e poi perchè anche i danni e i guasti che esso provoca a cose e uomini sui suoi momenti di cattivo umore, serviamo da spunto all'autore per farci passare una mezz'oretta di piacevole passatempo).

21,45: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prai.

23,15: Orchestra classica diretta dal maestro Fichera.

23,45: Giornale radio.

Domenica 26 Aprile

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

ONDE: metri 248,5, 283,2, 420,8, 491,8, 500,2 — Ore 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): S. orario.

8,15: Giornale radio.

8,30: Concerto d'organo della Basilica del Carmine Maggiore di Napoli.

10: Radio rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica di S. Paolo di Roma.

12,15: Letture e spiegazione del Vangelo.

12,45: Dall'Archiabbazia di S. Petronio di Bologna: Doppio solenne sulle campane, seguito dall'Unione Campanari Bolognesi.

13,30 (circa): Trasmissione dal Teatro Scala di Milano: ◆ Celebrazione del XXV annuale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra. Rapporto nazionale tenuto dal cons. nav. Carlo Delcroix.

15: S. orario - Giornale radio.

18,20: «Cantala con noi» (pubblicità).

19,45: Canzoni del tempo di guerra.

14: Giornale radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Radio Oil.

16,55: Cronaca della fase finale di una partita di Campionato di calcio Divisione nazionale serie A (pubblicità).

17,15 (circa): Notizie sportive.

17,30: Trasmissione per la Forza Armata.

17,45: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Sierani.

18,15-18,30: Notizie sportive.

18,35: Risultati del Campionato di calcio serie C.

18,40: Replique della giornata sportiva.

20: S. orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 248,5 - 420,8 - 491,8 - 500,2; Ore 20,40: Colonna sonora. (Pubblicità).

21: «Pilotino di guerra», manovrazione del cons. nav. Arturo Oravelli.

21,10: Orchestrina accompagna dall'A. E. Registrazione effettuata fra i combattenti del Fronte Cirenaico.

21,35: Trasmissione dedicata all'Aeronautica.

22: ◆ Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali: I. Mozart: «Divertimento n. 11 in re maggiore»; 2. Bartok: «

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

In tema di "secondo fronte,,

La tragedia di Dunkerque

rievocata da Beaverbrook

"Avevamo perduto tutto l'armamento...,, - 47 navi da guerra a picco - La difesa aerea ridotta a 5 squadriglie da caccia Conclusione: I russi dovranno combattere ancora da soli

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, sabato matt.

(M. I.) - *Parlando a New York, nel banchetto annuale della associazione fra editori dei giornali nordamericani, lord Beaverbrook, ex Ministro della Produzione britannico, ha rivelato per la prima volta le spaventose perdite subite dalla Gran Bretagna nella ritirata da Dunkerque.*

«Due anni fa — egli ha detto — il mio paese ha perduto tutto ciò che possedeva: migliaia e migliaia di cannoni di tutti i calibri, circa cinquemila veicoli, moltissimi aeroplani, la totalità dei carri armati. Quando le nostre linee di rifornimento caddero nelle mani dell'esercito tedesco, perdemmo immensi depositi di ferro e d'acciaio, munizioni ed alluminio, riserve alimentari di innumerevoli ufficine.

Sul mare

Il disastro maggiore ci ha colpito sui mari: quarantasette navi da guerra furono affondate nelle operazioni della Norvegia e di Dunkerque e metà dei nostri incrociatori dovette essere ritirata ed internata nei cantieri per riparazioni che richiesero lunghi mesi. Quando la Germania iniziò gli attacchi aerei, non possedevamo che cinque squadriglie da caccia».

Tracciata questo tragico quadro, lord Beaverbrook ha soggiunto: «La Russia può decidere la guerra a nostro favore entro il 1942, ma se non riusciamo, perderemo per sempre l'opportunità e la possibilità di battere la Germania e conquistare la vittoria sul campo militare». Dopo di che egli ha invitato Inghilterra e Nord-America ad aprire un «secondo fronte» ed a riversare sul fronte russo tutta la quantità possibile di armamenti, per impedire che i Sovieti vengano sconfitti.

Per raggiungere questo scopo, l'oratore ha additato le seguenti iniziative: mantenimento delle rotte marittime di accesso ai porti russi, mantenimento del tonnellaggio necessario al trasporto dei rifornimenti alla Russia ed alla Cina, produzione in scala sempre maggiore di materiali bellici, specialmente carri armati ed aeroplani, urgentemente richiesti dai Sovieti.

I rifornimenti

Tre sono le rotte che portano i rifornimenti alla Russia: il porto di Vladivostok e la ferrovia transiberiana, i porti di Arcangelo e di Murmansk, il Golfo Persico. Il New York Times riconosce a questo proposito che è diventato estremamente difficile mantenere aperte queste rotte, perchè quella che bordeggia le coste della Norvegia è esposta agli attacchi aerei e navali della Germania, intensificati perchè nel nord la giornata solare è ormai di ventiquattro ore; quella che passa per il Golfo Persico, abbastanza sicura fino a tre mesi fa, è ora minacciata dal Giappone, minaccia reale, anche se non imminente, e quella che sfocia a Vladivostok si è dimostrata da tempo poco utilizzabile per i gravi, insanabili inconvenienti che presenta la ferrovia Transiberiana, troppo lenta e troppo malridotta per il trasporto di lunghi e pesanti treni, i mezzi fluviali non permettono, quindi, all'Inghilterra ed agli Stati Uniti di sopperire alle grandi immediate necessità belliche dei Sovieti, che dovranno ancora battersi da soli.

Altra petroliera colata a picco

Lisbona, sabato sera.

Marconigrammi da Caracas dicono che sono arrivati a Cumana, provenienti dall'isola La Blanquilla, 15 superstiti dell'equipaggio della petroliera *Henry Reidemann*, di 12.097 tonnellate.

La nave, che batteva bandiera di Panama, è stata silurata al largo di La Blanquilla, mentre era in rotta fra Trinidad e Aruba. Ventinove membri dell'equipaggio sono periti.

NEL MONDO

ROMA. L'Ammiraglio Raeder (in alto) **e il Maresciallo Keitel, comandanti la Flotta e l'Esercito del Reich, che la Maestà del Re Imperatore ha insigniti della Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.**

TORINO. Gruppi di allieve nell'interno del maestoso palazzo che ospita l'Istituto per le Figlie dei Militari.

BAGNO DEL DONEZ. Un soldato tedesco reca a cavallo verso le prime linee il rancio caldo per i camerati combattenti

IBA MERANDA, la nota attrice italiana dello schermo, sarà protagonista del film: «Malombra», tratto dal noto romanzo di Fogazzaro, di cui è regista M. Soldati. (Foto Zunaglino).

Magazzino clandestino di generi di contrabbando

in casa di un gelatiere

Milano, sabato sera.

Ritenendo che il gelatiere ambulante Lodo Pellegrin abitante in Corso Naviglio 25 facesse incetta di carte annonarie, la polizia faceva irruzione in casa sua per operarvi una perquisizione. Ma di carte annonarie nemmeno l'ombra. Invece venivano trovati 50 mastelli di marmellata, per complessivi 250 chilogrammi, numerosi sacchetti di farina, 80 scatole di sigarette, un chilogrammo di tabacco trinciato, molto zucchero e ingenti quantità di grasso. Tutta questa roba è stata sequestrata e il Pellegrin denunciato.

Detenuto che fugge dal motofurgone rovesciato

Milano, sabato sera.

Mentre il detenuto Renato Ravaglia, di 23 anni, da Genova, scontava nel carcere di Torino una condanna per furto, veniva accusato di contrabbando d'oro e sottoposto a nuovo procedimento. Per il nuovo processo il giorno 8 corrente il Ravaglia doveva essere tradotto in tribunale; ma il motofurgone che fa servizio dal carcere al palazzo di giustizia, giunto a una svolta, sbandava e si rovesciava. Il Ravaglia approfittava del momento di disorientamento del personale di custodia per darsi alla fuga ed scomparsi. Ogni tentativo per rintracciarlo a Torino e dintorni restava inutile.

Allora, esperite indagini, si veniva a sapere che egli aveva una amante a Milano e si cercava di sorvegliare la donna nel sospetto che essa potesse dare ospitalità al Ravaglia. Per parecchio tempo però il pedinamento rimaneva senza risultati. Stamane, invece, due militi della benemerita addetti al palazzo di giustizia sorprendevano il Ravaglia presso Loreto in confabulazione con l'amante. Inutile dire che veniva subito arrestato.

Va da Milano a Zurigo a piedi per cercare lavoro

Malaugurato ritorno fra la guardie

Como, sabato sera.

In uno degli ultimi giorni dello scorso febbraio, il suddito italiano di nazionalità slovena, Ruciga Francesco, di Giovanni, partiva dalla sua residenza sita in Lubiana, dirigendosi in treno a Milano. In questa città pernottò e la mattina seguente di buon'ora, si incamminò a piedi alla volta di Ponte Chiasso. Deciso ad espatriare in Svizzera, al portò in un punto della rete di protezione, nei pressi della stazione ferroviaria di Chiasso, dove minore si notava la sorvaglianza, e scavalcata rapidamente la rete stessa entrò in territorio elvetico.

Ciò fatto, e sempre a piedi, perchè privo di denaro, il Ruciga si recò a Zurigo, dove arrivò dopo dieci giorni, vivendo, durante il cammino, della carità dei contadini. Appena giunto nella detta città egli fu però arrestato e in seguito, dalla polizia svizzera, riconsegnato all'autorità di P. S. italiana di Chiasso. Interrogato in merito all'espatrio il disgraziato uomo dichiarò di esservi stato costretto dalla necessità di trovare lavoro meglio rimunerato che non in Lubiana. Il Pretore lo ha condannato a 5 mesi d'arresto e a lire 2000 di ammenda con la condizionale.

Madre e figlia denunciate per furti in stabilimenti

Como, sabato sera.

I Carabinieri di Albate hanno denunciato all'Autorità giudiziaria la quarantaseienne Filomena Cinelli e la di lei figlia Anna Maspero, di anni venti: la prima per furto continuato di scampoli ai danni del Cotonificio Bianchi; la seconda per furto continuato di cascami di seta ai danni dello stabilimento Fisac di Camerlata. Gli stessi Carabinieri hanno pure denunciato, per ricettazione, i coniugi Antonio Novati, d'anni 42, e Maria Turconi, anna pure quarantaseienne.

Un cavallo schiaccia contro un muro quattro bimbe

DUE IN GRAVE STATO

Bergamo, sabato sera.

A Curdomo, all'uscita dei ragazzi dalle scuole, quattro bambine, in crocchio, si avviavano verso casa. Sopravvenivano in quel momento due carri agricoli guidati da un unico carrettiere. Improvvisamente il cavallo del carro di testa, per l'assenza del conducente, che guidava il secondo, scartava, schiacciando contro il muro le quattro bambine. Subito soccorse, due bambine risultarono aver riportato leggere conseguenze per l'incidente, mentre le altre due apparivano gravi. I sanitari riscontrarono a Mazzoleni Teresa, d'anni 7, un'emorragia interna, ed a Bertazzoli Ornidea la frattura degli arti inferiori. Lo stato della prima bambina è gravissimo.

Levatrice arrestata per pratiche criminose

Gallarate, sabato sera.

A conclusione di accurate indagini, il comandante la stazione carabinieri di Cassano Magnago ha arrestato Cazzani di Oggiona S. Stefano, già madre di due figli, colpevole di pratiche criminose. Proseguendo nella inchiesta, i carabinieri identificavano la persona che si era adoperata nel compimento di questa azione delittuosa e cioè la levatrice Gina Granelli di anni 45 residente a Varese. Quest'ultima, che ha già in passato subito procedimenti penali per reati del genere, in un primo momento ha negato, ma poi, messa a confronto con la Martignoni, ha confessato ed è stata arrestata. La Martignoni è stata denunciata a piede libero.

Investito da un fulmine è gettato a terra

Varbania, sabato sera.

Sorpreso sulla strada del lago di Mergozzo da un violento temporale, certo Amelio Incardi, di anni 45, ad un certo momento veniva investito dal fulmine e gettato a terra con violenza. Il poveretto, soccorso poco dopo da altri passanti, ha potuto cavarsela con alcune contusioni ed un forte spavento.

CRONACA

Lo fece perchè la biancheria non si stingesse al sole cocente

La casalinga Rosina Manzoni fu Enrico, abitante in via Volpiano 30, aveva steso l'altro giorno della biancheria ad asciugare. Poco più tardi si accorgeva che uno sconosciuto raccoglieva i vari capi di vestiario e li metteva in un sacco con l'evidente intenzione di portarseli via. Avvertiva la donna il Commissariato e poco dopo giungevano due agenti che conducevano in cestione lo sconosciuto.

— Io rubare? — disse l'uomo al commissario. — Oh!, mai più. Vedete, signor commissario, mi faceva pena tutta quella bella biancheria messa lì a stingersi al sole. E così l'ho ritirata.

La confessione peccava un po' di ingenuità e così il ladro identificato per tale Ugo Orola fu Domenico, di anni 41, è stato trattenuto in arresto.

Entra in una panetteria e ruba 2 tessere annonarie

Da Cerignola (Foggia) dov'era nata trentasei anni fa tale Carolina Cipro di Antonio, si era trasferita nella nostra città ad abitare al ricovero municipale di via Mascrivello. L'altro giorno ella entrava nella panetteria di via Basilica 8 e lì, a certa Maria Torelli in Livriedi, riusciva a «sfilare» due tessere annonarie con abilità e destrezza pari alla sfrontatezza incosciensa con la quale col suo gesto voleva privare la Torelli della possibilità di provvedersi dei generi alimentari. Correva in Torelli a denunciare il furto al Commissariato e non poche difficoltà ebbe quella sezione di Polizia a rintracciare la ladra, che quando fu accompagnata conseguì le due tessere dalle quali naturalmente parecchi tagliandi erano già stati utilizzati. La Cipro è stata trattenuta in arresto.

Due vicini di casa se le dànno e due cognate si azzuffano

All'ospedale Martini è stata medicata di lievi varie guaribili in 10 giorni tale Luigia Rigu fu Giovanni, di 46 anni, abitante in corso Regina Margherita 112, che è stata percossa dalla cognata Maria Rigu con la quale per futili motivi era venuta a diverbio.

Per motivi di famiglia sono stati pure a diverbio certo Domenico Balma fu Antonio, di 30 anni, abitante in via Bivesa 31 ed un suo vicino di casa. Ha avuto la peggio il Balma il quale è stato medicato di lievi varie guaribili in 10 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Il giorno 23 aprile 1942-XX, nel vivo fervore della sua alta missione, cristianamente spentosi a Buenos Aires

L'ECCELLENZA

Raffaele nobile Boscarelli

Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore presso la Repubblica Argentina

I fratelli Nicola e Diego, la sorella Consolina ved. Baronessa Revelli, la cognata Annamaria Boscarelli nata D'Alessandri dei Marchesi di Civitanova, i nipoti e i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Milano, 24 aprile 1942-XX. 000

MEMENTO

Lunedì 27 corrente alle ore 9, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima della compianta **MARGHERITA MASSOLA** in **PELETTI**. La Famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera. 14993

Lunedì 27 corrente, alle ore 11, nella Chiesa del Carmine Denteri sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima della compianta **ERMINIO CHIATES**. La Famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. 14109

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di **FIORINA TALUCCHI FERRARIS** verrà celebrata una Messa in suffragio lunedì 27 aprile alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe. La Famiglia La ricorda a coloro che l'amarono sara.

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore «senza operazione» cruenta, con speciale pomata applicata dal Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 39 - TORINO. Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite: 10-12, 15-18. T. 40-627 (A.P. Torino 0631)

Fra Italia e Croazia

La visita del generale Cavallero a Zagabria

Un'udienza dal Poglavnik

Zagabria, sabato sera.

Stamane, con l'aereo proveniente dall'Italia, è giunto alle 9,30 a Zagabria il Capo di S. M. delle Forze Armate italiane, generale Ugo Cavallero, accompagnato dal generale Roatta, comandante del II Corpo d'Armata e da altri ufficiali del seguito.

A ricevere il Capo di S. M. italiano si trovavano all'aeroporto il Maresciallo Kvaternik, con un folto seguito di ufficiali superiori, il Ministro degli Esteri Lorkovic, con altre autorità politiche e del partito ustascia, la Missione Militare italiana in Croazia al completo, con a capo il generale Garibaldi, il Ministro d'Italia Casertano e alti funzionari della Legazione. Presente in rivista il reparto d'onore, il generale Cavallero si è recato immediatamente a visitare la Fiera Campionaria di Zagabria, nella quale sono rappresentate tutte le forze produttive della Croazia. Alla Fiera è rappresentata la Germania. Il generale Cavallero restituisce la visita che alcune settimane fa il Maresciallo Kvaternik fece in Italia al Capo di S. M. Italiano. Il generale Cavallero è stato ricevuto a mezzogiorno dal Poglavnik. (Stefani)

Incertezza a Washington

di fronte all'atteggiamento francese

Ginevra, sabato sera.

Negli ambienti competenti di Washington si dichiara che, durante la prossima settimana, il primo ministro canadese farà una dichiarazione in merito alla politica canadese verso il Governo di Vichy. Negli stessi ambienti non si sarebbe sorpresi se avvenisse la completa rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi; tuttavia il Dipartimento di Stato nordamericano non eserciterà nessuna influenza perchè una tale decisione sia raggiunta.

Per il momento — si dice a Washington — non esistono ragioni per andare oltre ai provvedimenti già presi, di richiamare l'ambasciatore Leahy. Negli stessi ambienti competenti di Washington si dice, inoltre, che gli avvenimenti di Francia sono seguiti con una attenzione particolare, ma che, per il momento, non si prenderanno altri provvedimenti, a meno che essi non siano resi necessari da nuovi avvenimenti, finora non prevedibili.

Banchetti e feste proibiti in Bulgaria

Sofia, sabato sera.

Per ordine del Ministro del Commercio sono stati proibiti in Bulgaria tutti i banchetti e festeggiamenti del genere.

I rapporti diplomatici fra Giappone e Vaticano

Una dichiarazione di Harada

Roma, sabato sera.

Il Ministro nipponico presso la S. Sede Hen Herada, giunto ieri sera a Roma, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione:

«La nomina di un rappresentante del Giappone presso il Vaticano è la conseguenza naturale degli eccellenti rapporti di fatto esistenti da tempo tra la S. Sede e il mio paese. Lo stabilimento di tali rapporti, sia dal punto di vista religioso che dal punto di vista diplomatico, costituisce un avvenimento storico da vari anni auspicato. Noi non possiamo che augurare lo sviluppo di tali rapporti nelle circostanze particolarmente gravi dell'ora presente.

«Da parte mia considero come un insigne onore essere stato designato come primo rappresentante diplomatico del Giappone presso il Vaticano. Benchè io senta tutta la responsabilità che mi incombe, è con gioia che sono venuto ad assumere le mie nuove funzioni nella Città Eterna; lo sono pronto a ricoprire il mio posto con uno spirito di sincera collaborazione. E' inutile dire che, trovandomi in Italia, sarò anche molto obbligato a questa grande Nazione amica. Personalmente sono assai lieto di essere in Italia, che da lungo tempo ha suscitato in me rispetto e profonda amicizia e che sta lavorando come il Giappone per portare il vero benessere nell'umanità».

A Palazzo Venezia

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Cavaliere del Lavoro Eugenio Bravi, presidente della Fondazione dei Classici Musicali Italiani, che Gli ha esposto il programma di tale iniziativa editoriale per la pubblicazione, in un periodo di cinque anni, di 60 volumi, riproducenti i testi musicali italiani inediti e rari, dei secoli dal XV al XVIII, ritrovati nelle biblioteche e archivi d'Italia e dell'estero.

La Fondazione ha già iniziato la diffusione delle opere anche all'estero e si è fatta promotrice di pubbliche esecuzioni delle musiche rimesse in onore. Il dottor Bravi ha fatto omaggio al Duce dei primi sei volumi pubblicati.

Il Duce si è compiaciuto dell'iniziativa incoraggiandone lo sviluppo e ha disposto che la cospicua somma di lire offertaGli dal Cavaliere del Lavoro Bravi sia destinata al Collegio Umberto Maddalena di Gorizia dell'O. N. Figli degli aviatori. (Stefani)

I BUONI DEL TESORO 1949

Le estrazioni dei premi minori delle Serie E e F

Roma, sabato sera.

Ecco i numeri vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1949, serie E e F:

SERIE E

Due premi da L. 100.000
1.844.832 288.850

Quattro premi da L. 50.000
1.868.274 1.497.207
144.891 414.436

Cinquanta premi da L. 10.000

321.755	1.057.457	32.273
1.710.990	853.596	1.781.625
14.596	202.583	293.968
42.976	462.825	1.486.010
850.338	48.860	1.070.616
786.699	127.545	748.966
560.567	1.869.152	467.261
1.644.307	1.398.701	1.732.409
444.057	1.715.493	1.183.351
470.616	1.015.845	1.850.280
615.162	198.125	555.116
289.892	1.087.156	39.107
1.376.484	1.190.026	1.590.396
134.295	528.968	1.041.782
950.417	1.745.352	1.142.375
78.842	882.617	152.123
1.238.929		195.628

SERIE F

Due premi da L. 100.000
1.394.739 440.574

Quattro premi da L. 50.000
1.176.646 1.760.636
152.353 1.176.060

Cinquanta premi da L. 10.000

1.868.786	1.955.718	900.712
1.955.252	1.950.440	725.880
1.651.430	301.349	1.551.060
1.315.668	683.756	809.081
156.415	1.711.688	1.874.076
608.690	413.894	1.777.830
488.783	1.606.627	494.353
1.199.552	975.231	587.304
1.015.822	1.250.808	919.231
256.044	1.794.139	16.822
821.054	850.276	1.675.204
1.124.916	1.166.586	560.969
1.459.969	1.061.595	207.776
830.248	292.589	399.790
264.054	761.880	158.416
1.735.178	609.765	106.427
1.623.251		885.160

Condanne a Tripoli per reati annonari

Tripoli, sabato sera.

Sono state pronunciate dal Tribunale di Tripoli varie condanne a carico di ebrei per reati annonari: 1) Guetta Saul fu Simone, commerciante in tessili, è stato condannato ad anni 3 di reclusione e L. 5000 di multa per infedele denuncia di articoli di abbigliamento; 2) Hamuah Halfon di Huatu, commerciante in tessili, ad anni 3 di reclusione e Lire 5000 di multa per infedele denuncia di articoli di abbigliamento; 3) Nahia Ersel fu Elia, elettricista, a mesi sei di reclusione e lire mille di multa per vendita di sapone fabbricato clandestinamente. Il Tribunale ha ordinato la confisca della merce e la pubblicazione delle sentenze.

La Medaglia d'Oro

alla memoria di due eroici ufficiali

Roma, sabato sera.

Al tenente del CC. RR. Maggio Ranchey è stata conferita la medaglia d'oro al Valore militare, alla memoria, con la seguente motivazione:

«Magnifica figura di combattente ardente di fede e di entusiasmo, comandante ardito ed energico di una compagnia di CC. RR. impegnata in aspro combattimento nettamente contro rilevanti forze nemiche, alla testa dei più audaci si slanciava all'attacco di una forte posizione e sotto il persistente tiro di armi automatiche, incurante del pericolo, ne snidava i difensori a colpi di bombe a mano. Ferito una prima volta e invitato dal proprio superiore a recarsi al posto di medicazione, rifiutava ogni cura e, cosciente della critica situazione per l'imminente grave minaccia nemica, si preoccupava solo della sorte dei dipendenti e ritornava all'attacco per aprirsi un passaggio attraverso lo schieramento nemico finchè rimanendo nuovamente e mortalmente colpito da pallottola. Moribondo, esortava a incitare i dipendenti e incoraggiava ripetutamente alla Patria, al Re, al Duce e all'Arma spirando dopo atroci sofferenze, soddisfatto di aver potuto col suo sacrificio contribuire al successo dell'azione. Nobile esempio di alette virtù, di alti sentimenti militari e di consapevole spirito di sacrificio». - Bregianni (Fronte greco), 15 - 16 dicembre 1940-XIX.

Al tenente Vincenzo Ambrosio è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare, alla memoria, in commutazione di quella d'argento già concessa con la seguente motivazione:

«Già decorato al Valore militare nella campagna etiopica, rifiutando l'esenzione dal servizio militare che per ragioni d'impiego gli derivava, al primo segnale di guerra ritornava volontario sotto la bandiera del reggimento col quale aveva già combattuto. Chiesto ed ottenuto di appartenere a una compagnia di arditi, con la parola e con l'esempio esaltava l'ardire dei fanti, ne aggerriva lo spirito e col suo reparto, sempre primo fra i primi, cercava di affrontare ogni più ardua impresa. Benchè febbricitante, partecipava a una azione ardua ed ardita, la testa alla sua squadra, che trascinava con impeto inarrestabile, reiterava più attacchi contro una forte posizione nemica finchè cadeva colpito a morte. Nell'imminenza della fine, della quale aveva lucida coscienza, inoltrava ancora gli arditi a persistere nell'azione auspicando nuove glorie al reggimento e maggior grandezza alla Patria. Fulgida sintesi del dovere, dell'ardimento e del sacrificio». Navios (Fronte greco), 10 marzo 1941-XIX.

La medaglia d'argento a cinque valorosi aviatori

Roma, sabato sera.

Il Comando Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale ha concesso la medaglia d'argento al Valor Militare «alla memoria» dei seguenti militari, appartenenti al XX Parco Speciale Automobilistico: sergente Maestro Gaetano, caporale Bartoli Renato, autiere Vercelli Carlo, autiere Angelucci Salvatore, autiere Ponsio Nicolò.

La motivazione comune per tutti è la seguente:

«Durante un bombardamento aereo nemico si lanciava animosamente con altri compagni allo spegnimento di incendi nell'officina propria del reparto. Incurante di ogni rischio, sempre tra i primi, animando i compagni, malgrado l'esplosione di bombe continuava l'opera giorno fino a che una nuova raffica lo colpiva a morte, mentre ancora incitava i commilitoni. La morte lo coglieva nell'estremo gesto del suo forte attaccamento al dovere. Esempio di altissime virtù militari sapeva-se nel sacrificio supremo della vita».

Avvelga millitrasmette fiore in un pacco di merce e lo consegna a un cliente

Roma, sabato sera.

Un caso strano è accaduto in un negozio di via Alessandria. Uno commesso, dopo aver servito un cliente, avvolgeva con altri pacchetti di merce varia da lui acquistati un involtino contenente 1807 lire in biglietti di piccolo taglio. Tale somma costituiva una parte dell'incasso che la commessa doveva versare alla ditta.

La brutta avventura d'una dottoressa

Savona, sabato sera.

Al crocevia interno di Celle Ligure un autotreno targato MO investiva la «Topolino» della dottoressa Bruna Vandelli di Savona, medico-condotto di Celle, mentre la Vandelli si recava a visitare ammalati. La piccola macchina veniva trascinata per una ventina di metri e sfasciata. La dottoressa, sbalzata dalla macchina e miracolosamente viva, veniva raccolta tra le ruote dell'autotreno sanguinante e avvenuta da alcuni passanti, prontamente accorsi in suo aiuto. Trasportata all'ospedale, le venivano riscontrati amatoma e contusioni in diverse parti del corpo; fortunatamente le condizioni dell'investita non sono gravi e si spera possa guarire in breve tempo.

La condanna a Vercelli di... un veterano del carcere

Vercelli, sabato sera.

Il giorno 14 corrente veniva fermato nell'androne a pianterreno dell'Intendenza di Finanza, mentre si impadroniva di una bicicletta fermata ad una rastrelliera, certo Ghiaietti Gaetano di anni 32, da Milano. Ieri egli è comparso davanti al giudice per rispondere di furto. E' un pregiudicato reduce da dieci condanne, tutte per furto, per cui, sulle risultanze del dibattimento, è stato condannato a un anno di reclusione, nove mesi di arresto, tasse e spese processuali.